

## Nova nell'isola in mezzo al mare

– Non desiste, vuole proprio visionare l'intervista prima che la diffonda. Nonostante ne sia permessa la circolazione solo all'interno del dipartimento e che sia stata controllata dalla censura. La quale l'ha emendata per bene. Ignoro cosa le faccia credere che mantenga una qualche sconvenienza, però lei è il rettore. Mentre io il misero ricercatore artefice d'un documento su cui non conservo la minima autorità. Apra occhi e orecchie, parte. –

<< – Nova non è il nome vero della protagonista del video, ma il soprannome datole dai detenuti. Nel penitenziario la chiamavo io stesso così perché mi pareva appropriato. Per il medesimo motivo farò altrettanto in questa breve presentazione. Essa è l'ultima prostituta umana nella colonia penale – dato sensibile omissso – e a quanto sembra l'unica persona a esercitare quel mestiere nelle colonie penali in generale, evento eccezionale di per sé.

La colonia penale – dato sensibile omissso – è situata sull'isola – dato sensibile omissso –, nel – dato sensibile omissso – della zona oceanica contaminata – dato sensibile omissso –. – Pertanto si trova al di fuori di qualsiasi rotta.

Come chiunque si prostituisca, Nova viene sottoposta a interventi di rigenerazione fisica. Ma nel suo caso la frequenza e la portata ha dell'incredibile. E' nata – dato sensibile omissso – anni fa e pare una ragazza di venticinque, avendo rigenerato completamente il corpo per ben – dato sensibile omissso – volte. E' quindi l'unica persona sopravvissuta a una simile serie di interventi.

Non vi sfuggirà la portata epocale del fenomeno: potrebbe preannunciare un futuro quasi da immortali per donne e uomini. Sebbene a oggi la sua straordinaria peculiarità di superare le rigenerazioni senza il minimo danno si sia dimostrata impossibile da estendere ad altri. E tra le cause, una dipende dal mestiere di prostituta, che Nova intraprese molto giovane, venendo per prassi subito sterilizzata; un'altra dalle sue cellule refrattarie alla clonazione. Tanto esse sono forti mentre appartengono al corpo, tanto sono incapaci di replicarsi fuori. Comunque, le ricerche su lei ovviamente proseguono e proseguiranno a tempo indeterminato, visto cosa significherebbe appunto svelarne il segreto genetico.

Alla colonia penale – dato sensibile omissso –, ho avuto l'opportunità di trascorrere qualche tempo con questa donna speciale e ne ho approfittato per ascoltare da lei la testimonianza della sua storia straordinaria. Ciò nella forma dell'intervista che segue e che viene qui proposta integralmente. –

– Non mi presento e me ne scuso, ma non sfuggo alla regola che interdice al personale di usare il proprio nome coi detenuti. Cioè, farebbe parte del personale pure lei, Nova, ma sappiamo quanto sia in una posizione particolare. Dunque mi chiami se vuole dottor B. –

– Non si preoccupi. Anzi, apprezzo che invece del mio nome convenzionale lei usi quello con cui mi chiamano i detenuti, anche se è un po' velleitario. –

– Mi pare un segno di rispetto. –

– Lo è e questa sensibilità va a suo favore. –

– La ricercatrice titolare si è improvvisamente ammalata e non poteva affrontare il viaggio. Hanno scelto me per sostituirla, anche se sono appena giunto al dipartimento di antropologia e manco di una conoscenza approfondita riguardo a lei, Nova. Probabilmente non è un incarico molto ambito: interminabile viaggio su un aereo militare molto scomodo; estrema insospitalità dell'isola; una discreta sensazione di insicurezza per la mancanza dei secondini... Beh ora sono qui. E mi perdoni se le sembrerà una richiesta inopportuna, ma per prepararmi a incontrarla ho studiato la sua storia eccezionale e mi è venuto il desiderio di ascoltarla direttamente da lei. Allora, se non le dispiace, vorrei farle una piccola intervista. E' d'accordo? –

– Un'intervista? Credevo dovesse visitarmi come i suoi predecessori. –

– Pure il mio compito si limiterebbe a ciò. L'intervista è una questione personale. Mi occupo tra l'altro di psicologia del comportamento. Ottenere notizie franche sulla sua condizione potrebbe risultare piuttosto significativo in tale ambito. Malgrado mi sia stato espressamente proibito di far trapelare all'esterno dell'università le informazioni che eventualmente vorrà fornirmi. Lei è talmente straordinaria; credono che l'opinione pubblica non sia pronta a conoscere certi dettagli. Naturalmente esaminerà le registrazioni e se non le vanno bene cancellerò tutto. –

– Esaminarle? A che serve? Al massimo posso fidarmi. –

– E si fida? –

– E' un uomo sincero, dottor B, cosa ci fa tra gli addetti al controllo? –

– La ringrazio del complimento, ma confesso d'aver già registrato il nostro discorso dall'inizio. Proseguo o svuoto la memoria? –

– Proseguo, prosegua. Ci sono stati colloqui con dottori che sebbene registrassero per il dipartimento, non hanno avuto la gentilezza di chiedermi il permesso. –

– Mi creda, non m'hanno suggerito di intervistarla, è realmente un'iniziativa personale. –

– Le credo. Il dipartimento sa anche troppo su me, dubito gli interessi altro; soprattutto se non è irrilevante. Vada pure avanti. –

– Partirebbe dal principio, dalla prima volta sull'isola? –

– Il principio... E' passato talmente – dato sensibile omissso – tempo. Giunsi con una spedizione di – dato sensibile omissso – nuove ragazze, quando il carcere era ancora in piena – dato sensibile omissso –. – Allora dava molto lavoro perché i detenuti erano tanti, le leggi diverse, non esistevano robot sufficientemente – dato sensibile omissso – per rimpiazzare le prostitute umane e queste venivano sostituite spesso: nessuna sopportava di vivere qui per più di

due anni. Anch'io la pensavo nello stesso modo. Le è ben chiara la posizione – – dato sensibile omesso – – remota della nostra bella isola. Capirà che dopo un po' chi ci lavora come mera fornitrice di prestazioni sessuali, e viene perciò lasciata in disparte dai cosiddetti normali del personale cosiddetto buono, si sente completamente estromessa.

Per tali ragioni e perché avevo paura dei detenuti e ritenevo troppo gravosi i turni, la prima volta restai alla colonia poco tempo. I giovani credono che la propria vita sia al riparo dai disastri del mondo; affrontano il pericolo e l'orrore quasi senza rendersene conto. O perlomeno è quanto successe a me. Tornata all'esterno mi imbarcai in una serie di avventure rischiose e poco edificanti; assistetti alla morte di svariati amici. Alla fine della guerra dei – – dato sensibile omesso – – ero un po' stanca di vivere. Durante i conflitti si subiscono e compiono atti spesso deplorabili. Ma invece che suicidarmi decisi di rivenire a questa colonia penale.

Era cambiata in molti aspetti. Ora ospitava solo detenuti speciali, al – – dato sensibile omesso – – per cento – – dato sensibile omesso – , – e in tutto la popolazione carceraria ammontava a – – dato sensibile omesso – – persone. Inoltre l'amministrazione riteneva più che sufficienti – – dato sensibile omesso – – ragazze e un simulatore sessuale robot per intrattenere chi non vuole allinearsi al pensiero ortodosso. Bastava presentarsi e venivi imbarcata sul primo cargo diretto all'isola. Lo feci e dopo un mese prestavo di nuovo servizio; non me ne andai più. –

– Quindi, a un certo punto ha scelto consciamente di segregarsi qui. –

– No, subito non immaginavo di trascorrerci il resto dell'esistenza. Volevo semplicemente allontanarmi da quello che succedeva fuori.

La decisione di rimanere la presi anni dopo ed ebbe una motivazione forte.

Ci dissero che l'insofferenza della gente libera verso la gente reclusa cresceva e non si capiva più la necessità di offrire il conforto della prostituzione umana. La robotica aveva fatto grossi passi avanti e secondo il sentimento comune arrivava a soddisfare almeno i desideri sessuali minimi. Pare che non pochi cittadini avrebbero preferito risolvere la questione della sessualità nei penitenziari addirittura tramite le economiche postazioni virtuali.

In ogni caso, si deliberò di mantenere in ciascun stabilimento un addetto umano alla prostituzione, per, parole ufficiali, accudire più che sessualmente moralmente. E' palese, si voleva dare a prigionieri e prigioniera l'impressione di conservare un senso di pietà verso loro, immaginando che nessuna persona avrebbe accettato quell'incarico solitario. Accudire moralmente... In futuro magari cambierà, ma per adesso le macchine sono prive del conforto, dell'amicizia, della comprensione sincere che umanità significa. Se me ne fossi andata, non sarebbe rimasto nulla di tutto ciò per la gente di qui. Restai. E credo d'essere stata l'unico caso al mondo. –

– Si sacrificò per il bene dei detenuti. –

– Il sacrificio, che concetto astratto dottor B. La mia vita è segnata dal primo giorno in cui mi sono prostituita. Siamo a malapena considerate persone. Fuori m'attendeva una esistenza stanca, arrabbiata. Continuarla per qualche decina d'anni e poi ritirarmi e vivere in ozio? Perché tra i molti divieti connessi alla prostituzione c'è quello di non poter fare altri lavori. Oppure rendermi utile dove c'era bisogno di me? Si ricordi che se me ne fossi andata, qui sarebbero rimasti soli. Informai l'amministrazione che stavo io cogli uomini della colonia penale. Se volevano davvero offrire loro ciò che chiamavano il sostegno morale d'una donna, l'avevano trovato in me. O mi lasciavano al mio posto, o avrebbero sbugiardato il governo. Scelsero la prima alternativa. –

– Non è un gesto facile da capire. Non si è mai pentita? –

– Per risponderle, occorrerebbe avviare un lungo discorso, vecchio di centinaia d'anni, sulle faccende umane nel mondo. Così lei mi interromperebbe con obiezioni ancora più vecchie e completamente prive di senso. Fingiamo che abbia fatto quel discorso e che ora esca vincitrice dalla nostra piccola disputa. –

– Non è molto corretto proclamarsi vincitori di un contraddittorio senza nemmeno averne chiarito il contenuto. –

– Davvero intende mettersi a discutere di politica durante l'intervista? Tanto il suo sistema di vita è oggettivamente, profondamente sbagliato. Il mio sistema di vita, alla sua maniera è quello giusto. –

– La sicurezza che denota non le dà il diritto di sentirsi dalla parte buona. –

– Io sono dalla parte buona, punto. Lei non avrebbe modo di dimostrare il contrario, per il banale motivo che quanto sostengo è sorretto da prove inconfutabili. Non pensa che il pianeta sia in pessime condizioni e schiere di abitanti, umani e non, pure? –

– Tutti lo credono. Ma da che il mondo ci ospita gira ingiustamente per molti. E' solo una questione di realismo credere o meno nella possibilità di miglioramenti. –

– Lo vede, confuta le mie affermazioni dicendo scemenze. Mentre sembrano scemenze a lei quelle mie affermazioni medesime. Passiamo oltre? –

– Sì, se preferisce...

Per i motivi che ha accennato, decise di restare al pari di una prigioniera dentro la colonia penale. E' trascorso un tempo ampio e avrà ragionato parecchio su tale decisione. Come è riuscita a rimanere coerente? –

– Il vostro mondo è quello che è e io non lo muterò, io sono quella che sono e il vostro mondo non mi muterà, ecco la coerenza secondo me. Mi sono mancate molte cose negli innumerevoli anni trascorsi qui, ma ne ho avute molte altre che non avrei mai trovate altrove. Ho compiuto errori e li ho scontati, perché ne sentivo il bisogno. Col resto del genere umano che si preclude la possibilità di scegliere, io e tutti noi della colonia non abbiamo più nulla da spartire. –

– Mi racconterebbe della vita sull'isola? –

– D'accordo. A oggi la popolazione stabile ammonta a circa settanta tra vacche da latte e tori, quattordici vitelli, quaranta galline, altrettanti galli, – – dato sensibile omesso – – uomini, una donna, due gatti, topi, rettili, artropodi, due robot e un computer. Gli unici contatti col mondo esterno sono voli sporadici tramite i quali ci portano qualche detenuto

nuovo; e in casi assai rari se ne prendono indietro uno vecchio, che dopo aver passato parte dell'esistenza qui ha ancora voglia del vostro singolare tipo di libertà.

Da – dato sensibile omissso – anni, sul volo viaggia anche un ricercatore o una ricercatrice e alcuni beni di conforto destinati a noi. Naturalmente restano solo i secondi, mentre i primi mi sottopongono ai controlli periodici, risalgono subito sul cargo e scappano via. Ed è quanto farà lei, a meno che non ci siano dei cambiamenti nella prassi. –

– Non ce ne sono, me ne andrò tra poche ore. –

– E' stato ragguagliato sul funzionamento della colonia penale? –

– Veramente no, ho studiato solo il suo fascicolo e sebbene già da esso si capisca parecchio sul vostro modo di vivere, non so altro. –

– Siamo totalmente autosufficienti. L'acqua da bere la otteniamo da dissalatori a energia solare, che forniscono pure l'acqua per irrigare, sull'isola non ci sono fonti. Il cibo viene dagli orti all'aperto, dalla serra idroponica, dai frutteti, dalle mucche con il latte e dalle galline ovaiole, mentre il concime da tutti noi animali. Deduce facilmente come finiremmo se non continuassimo a far marciare l'insieme che le ho appena elencato. Le assicuro che ci vuole molto tempo e un grosso impegno fisico e di inventiva per trarre nutrimento e acqua da un'isola pressoché sterile. In passato li chiamavano lavori forzati, ma oggi si preferisce un termine meno brutale come mansioni di sussistenza. E' un metodo astuto per assicurarsi che i detenuti scontino la pena a modo, nonostante l'assenza dei secondini. Ma bisogna ammettere che la questione ha diversi lati positivi, siccome per uno strano morbo le guardie si trasformano sempre in aguzzini. Viceversa il computer centrale non conosce nevrosi sadiche, si limita a svolgere il ruolo di controllo secondo la norma. Detto questo, non ci vengono imposte regole particolarmente severe. La vostra civiltà ritiene che l'isolamento e il lavoro coatto rappresentino una punizione bastevole. Dunque ci gestiamo in autonomia. E tramite decisioni corali: non ci garba comandare, né chi comanda. –

– Parla di sé immedesimandosi coi detenuti. –

– Io faccio parte della comunità. –

– E lavora anche lei agli impianti, negli orti e con gli animali? –

– Certamente, sebbene i periodi che dedico all'intrattenimento degli uomini vengono scalati dal tempo del mio turno. Ognuno di noi si impegna per produrre ciò che consuma. E' quanto dovrebbe fare chiunque. –

– Agisce così, malgrado svolga già una mansione specifica e non sia una prigioniera. –

– Mangio bevo al pari degli altri e le ho detto che i periodi durante i quali amoreggio con loro vengono scalati. Non mi piace considerarli alla stregua delle mansioni, però mi impegnano troppo per fare altrimenti. Continuo con la descrizione? –

– Sì, scusi, è che mi pare di intravedere nei suoi ragionamenti vecchie ideologie. –

– Difatti sono vecchia io pure.

La mensa, il dormitorio, le docce, i bagni, gli spazi di ricreazione, sono collettivi. Un po' di intimità ci farebbe comodo, ma la sua gente prescrive la comunione totale dei beni e degli spazi per correggere le deviazioni e per temperare i caratteri. Le truppe da questo punto di vista non se la passano molto meglio di noi.

Dentro le costrizioni imposteci, abbiamo sviluppato negli anni un insieme di consuetudini autonome. La durata dei cicli di lavoro, la loro ripartizione fra le varie mansioni, compreso quella di ricerca agraria che noi stessi abbiamo istituito, derivano da nostre scelte. Inoltre abbiamo formato una scuola e un piccolo teatro dove chi vuole impegna una parte del tempo libero. Perché l'attenta divisione del lavoro e i miglioramenti che abbiamo apportato agli impianti e all'agricoltura, hanno sottratto alle varie incombenze una discreta parte del giorno. E per ora nessuno dei vostri, giù all'amministrazione, ha avuto niente da obiettare; soprattutto grazie alla mio particolare stato che mi dona un potere contrattuale non trascurabile. E ho dimenticato di aggiungerlo, ma abbiamo pure un piccolo reparto ingegneristico. All'inizio era semiclandestino, temevamo che apparisse un'iniziativa troppo audace, ma poi ho appunto capito come ciò che sono divenuta mi consentisse di imporre delle piccole eccezioni. Il reparto uscì dalla clandestinità E ormai da tempo sviluppiamo una tecnologia peculiare. –

– Interessante. Ma riferendosi all'amministrazione ha aggiunto: dei vostri; mentre io sono un ricercatore del dipartimento che si deve occupare di lei e niente altro. –

– D'accordo. Continuo? –

– Sì, non nascondo di essere piuttosto affascinato. –

– E' normale rimanere affascinati da me. –

– No, no, dicevo affascinato dalla maniera di organizzarvi nella colonia penale. –

– Allora io le sono indifferente? –

– Non si rimane indifferenti davanti a lei. –

– E' un bell'uomo, se mi desidera fisicamente non mi dispiace accontentarla. E respingerla sarebbe pure antipatico, stando alla funzione che ricopro. –

– Nova? Si offre a me? –

– Se vuole che passiamo mezz'ora in una camera da letto, va bene. Riprendiamo poi, l'intervista. –

– Verrei, verrei punito severamente. Sono qui per visitarla e basta. –

– E già, deve attenersi ai regolamenti. Siete gente libera ma solo fino a un certo punto, là fuori. –

– Solo fino a un certo punto, purtroppo... –

– Sì. Chiudiamo il discorso. Si sarà domandato perché non mi abbiano trasferita in un centro di ricerca più accessibile e attrezzato neanche dopo la – dato sensibile omissso – rigenerazione. E dubito che le abbiano fornito una spiegazione

esaustiva. Non sono certo un caso consueto, se capiste come posso sopportare tante rigenerazioni senza subire il minimo danno, permettereste a molta gente di vivere assai, assai a lungo. Tuttavia abbiamo fatto in modo che non mi portiate via da qui. –

– La sua vita potenzialmente infinita regala realmente incredibili prospettive all’umanità. –

– Non si sa se possiedo davvero un organismo resistente a un numero pressoché infinito di rigenerazioni, ma fino a quando vorranno sottopormi e me la sentirò, lo farò. –

– Non mi hanno spiegato per quale ragione non sia stata ancora tradotta in un centro di ricerca appropriato. E non so darmi che risposte parziali. –

– Prima era evidentemente soprappensiero. –

– Soprappensiero? –

– Avevo posto la questione poco fa. Se proponendole una mezz’ora d’amore insieme l’ho troppo distratta, mi scuso. –

– Non deve. Ma ammetto che la faccenda m’ha turbato. Lei è talmente bella... –

– Ha cambiato idea? –

– Perderei il lavoro. –

– Le credo. Eravamo al sogno dell’immortalità.

Cominciarono ad interessarsi a me dopo che ebbi superato il – – dato sensibile omesso – – ciclo: diventavo un caso raro. Il governo non tardò a valutare l’ipotesi di trasferirmi, giunsero voci del genere almeno. Ma ero un personaggio non esattamente semplice da gestire. Ciò a partire dalla storia che ho, e poi c’è il ruolo di ultima persona che si prostituisce in una colonia penale. Siamo fuori dal mondo, tuttavia qualcosa di quanto accade sull’isola trapela. Scatenare una rivolta dei detenuti portandomi via avrebbe attirato troppe attenzioni su me. Mentre, per quanto rappresento, meno sono conosciuta meglio si sentono le autorità; questo lo sappiamo entrambi. Inoltre l’isolamento – – dato sensibile omesso – – della colonia penale ne fa un ottimo laboratorio nascosto. La proposta deve essere stata accantonata. E fui lasciata qui persino dopo la – – dato sensibile omesso – – rigenerazione, alla quale ero la prima persona a sopravvivere. –

– Ma quando ha superato indenne e perfettamente in salute la – – dato sensibile omesso – , – è stato inconfutabile che sfiorava l’immortalità. Da quel momento la tentazione di portarla via dall’isola deve essere diventata veramente forte. Rappresenta il seme di una nuova era per il genere umano. –

– Il seme sterilizzato... E non mi hanno condotta altrove perché mi feci inoculare la – – dato sensibile omesso – , – in tempo . –

– Vuole ripetere? Una – – dato sensibile omesso – ! –

– Dispositivo autarchico parecchio sofisticato. Se tramite me il nostro laboratorio richiedeva materiali, venivano quasi sempre inviati. Usufruiamo del valore inestimabile che assumevo. D’altronde, pochi disperati rinchiusi su una colonia sperduta non rappresentano una minaccia. Fabbricammo così l’aggeggio nanotecnologico, una specie di – – dato sensibile omesso – – meccanico, un ordigno molto complicato. Ci dedichiamo con estremo impegno alle ricerche. E nessuno cede alle proposte di tradimento, per quanto allettanti. Chi ti ha condannato a pene severe per le tue – – dato sensibile omesso – – è solo un nemico. Poco dopo la – – dato sensibile omesso – – rigenerazione, il – – dato sensibile omesso – – meccanico era pronto e me lo sono fatta inoculare. Se mutasse anche minimamente la – – dato sensibile omesso – – a cui sono sottoposta si attiverebbe e nel giro di attimi un processo degenerativo irreversibile mi – – dato sensibile omesso – . – Gli stessi ideatori del – – dato sensibile omesso – – non sanno disattivarlo. E questa tecnologia ci risulta essere ancora sconosciuta ai vostri ingegneri. –

– Ritrovato singolare. –

– Ma efficace. Inoltre non stiamo impedendo di proseguire gli esami su me e neanche stiamo chiedendo chissà quali benefici. E’ un accordo tacito: noi continuiamo la nostra vita cercando di renderla sopportabile e permettendovi le vostre ricerche; i suoi governanti ci lasciano in pace. –

– Le confesso che nella veste da immortale incredibilmente bella e irraggiungibile, mi rammenta le dee delle mitologie antiche; anzi qualcosa di superiore... Forse non dimenticherò mai il nostro incontro e magari prima o poi – – dato sensibile omesso – . –

– Le ultime parole rischiano di causarle dei guai. E mi sopravvaluta chiaramente. Per di più siamo una compagnia estranea alle religioni. L’unica spiritualità locale è un tenue animismo, nemmeno troppo diffuso.

Ma ho parlato tanto, è tempo che mi visiti. –

– E’ tempo. – >>